

# Tre cerchi concentrici che racchiudono un tesoro

È lo scavo della Vetricella allo Scalo, probabile residenza di Re Ugo di Provenza  
L'idea dell'archeologa: «Costruire una rete per incentivare questo tipo di turismo»

**di Giulia Sili**  
D SCARLINO

A scoprirlo nel 2005 fu l'archeologo senese **Lorenzo Marasco** durante il suo dottorato di ricerca sul territorio di Scarlino. Bastava saper leggere i segni del terreno: grazie a delle ricognizioni di archeologia aerea Marasco, insieme al collega **Stefano Campana**, riconobbe tre cerchi concentrici in un campo coltivato alla Vetricella non distante dallo Scalo. Segni di un passato del quale si conosceva poco fino a quel momento.

Le prime indagini di scavo iniziarono nel 2007 ed andarono avanti fino al 2012.

Nel 2016 è poi intervenuto il progetto nEU-Med dell'Università di Siena.

«Il progetto è iniziato nel 2015 e finirà nel 2020 e ha come obiettivo lo studio della storia economica nell'alto medioevo – spiega la professoressa **Giovanna Bianchi**, direttrice dello scavo insieme al professore **Richard Hodges** – Sappiamo molto del boom delle città marinare come Pisa Ge-

nova e Amalfi ma poco di quello che è stato prima. Con questo progetto cerchiamo i presupposti che hanno portato al fiorire delle repubbliche».

Un progetto interdisciplinare quello di nEU-Med dove, insieme all'archeologia, viene applicata la geologia botanica, la numismatica, lo studio dei documenti e le nuove tecnologie per le indagini: «un progetto che coinvolge circa venticinque giovani ricercatori più sei colleghi senior che lavorano in tutto il territorio delle Colline Metallifere fino alla costa» spiega l'archeologa allieva di **Riccardo Francovich**, il "padre" del castello di Scarlino. «Oggi lo scavo, coordinato da Marasco, è quasi terminato – continua la professoressa Bianchi – e quello che è emerso è una forma unica nel suo genere».

Un'evidenza che restituisce una foto inedita del territorio di Scarlino: «i cerchi concentrici erano dei fossati e vicino a questi sono stati ritrovati i resti di una torre. La Vetricella si trovava ai margini della laguna intorno a Follonica e con



Il territorio dello scavo alla Vetricella

gli studi stiamo ricostruendo i limiti di questa grande laguna che si estendeva fino al mare». Tracce di un insediamento dall'ottavo secolo che cresce e si sviluppa nei due secoli successivi: «Nell'anno 1000 il luogo viene poi abbandonato – spiega la professoressa Bianchi – Ma la sua unicità viene dalla forma che non ha confronti per il periodo in Italia. A realizzarlo devono essere state maestranze esterne o influenzate da modelli che non erano nella penisola».

Un luogo legato ad un potere importante: quello di un re. «Abbiamo una fonte importantissima – spiega l'archeologa – un documento del 937 in cui il re Ugo di Provenza dona alla moglie e alla figlia dei possedimenti in Italia. Uno è il Cornino e uno è Valli, vicinissimo alla Vetricella».

Un luogo strategico per il re che «serviva per l'amministrazione e la gestione delle risorse del territorio» spiega l'ar-

cheologa. Una storia che dimostra come da sempre il territorio delle Colline Metallifere sia stato sfruttato per le sue risorse minerarie e cerealicole.

Con la conclusione degli scavi spetterà poi al Comune mettere in atto una strategia culturale per la conservazione e la valorizzazione del luogo. La professoressa Bianchi, impegnata con gli scavi in tutto il territorio (tra i tanti quelli della chiesa di San Niccolò di Montieri dove è stata rinvenuta la famosa fibula,) conclude: «tanto è stato fatto ma in questo territorio ci sono ancora delle grandi potenzialità per sviluppare il turismo archeologico. Stiamo costruendo un filo conduttore, un racconto, che va dalle Colline Metallifere alla costa fino a Piombino. Un lavoro che potrebbe interessare molto anche a livello turistico ma che per il momento è sconosciuto ai più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dello scavo alla Vetricella

